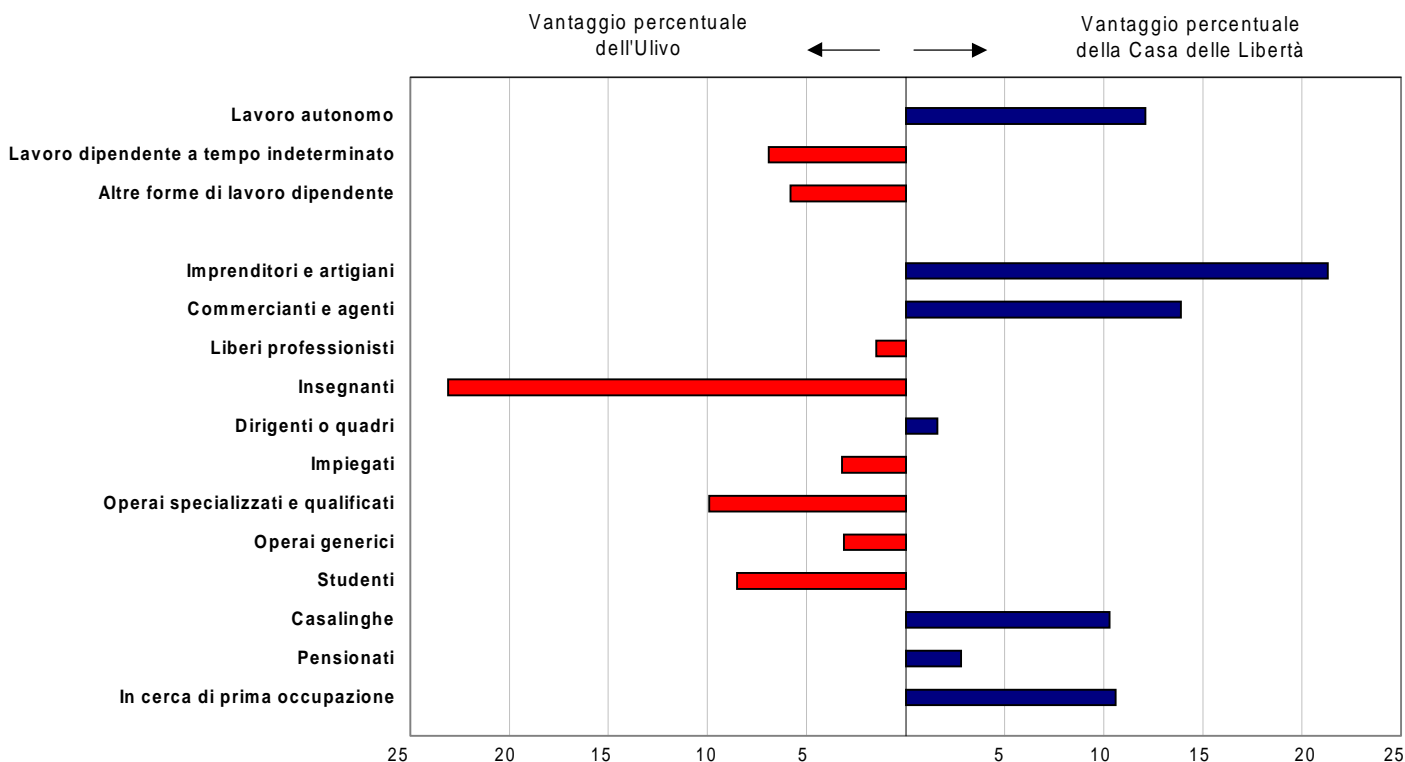


## POSIZIONE LAVORATIVA E COMPORTAMENTO ELETTORALE?

### Differenziale di voto\* Ulivo - Casa delle Libertà per categoria professionale



\*voto maggioritario delle elezioni politiche del 13 maggio 2001 in base a sondaggi pre-elettorali Ipsos-Explorer per la Stampa

La teoria economica della democrazia suggerisce che gli individui scelgono la loro posizione elettorale sulla base di specifici calcoli opportunistici. In altre parole, gli elettori effettuano un'analisi dei costi e benefici legata all'appoggio di una piattaforma elettorale, alla credibilità delle promesse elettorali, al benessere tratto dalle scelte concrete di un governo, e così via. In questo spirito, è interessante chiedersi se la recente scelta degli elettori italiani sia collegata alla posizione degli individui sul mercato del lavoro.

Il grafico riportato suggerisce che, in effetti, esistono forti legami tra posizione individuale nel mercato del lavoro e scelta elettorale. Il grafico riporta la scelta elettorale tra Ulivo e Casa delle Libertà per diverse posizioni lavorative. Si noti che qualora la posizione nel mercato del lavoro fosse irrilevante, non dovremmo trovare alcuna differenza significativa, ad esempio, tra la posizione dei lavoratori autonomi e quella dei lavoratori dipendenti. Il grafico suggerisce che, in realtà, le differenze di voto sono enormi. Analizziamo alcuni esempi.

Relativamente ai lavoratori autonomi, il grafico suggerisce che la coalizione di centro-destra ha un vantaggio dell'ordine di 13 punti percentuali. In sostanza, i lavoratori autonomi appaiono stupefatti dall'Ulivo forse in ragione della pesante pressione fiscale a loro carico operata dalle scelte del governo uscente e sembra che abbiano creduto alle promesse elettorali del centro-destra. All'interno del lavoro autonomo, sono soprattutto imprenditori ed artigiani, commercianti ed agenti ad essere a favore della coalizione di centro-destra, mentre solo i liberi professionisti sembrano a cavallo tra i due schieramenti. Un risultato perfettamente coerente con la piena approvazione delle associazioni di rappresentanza imprenditoriale al programma della Casa delle Libertà.

Il voto del lavoro dipendente è invece a favore dell'Ulivo, con uno stacco del 6%. Questa preferenza vale sia per il lavoro dipendente a tempo indeterminato sia per quello atipico. Essa d'altronde non sorprende, in quanto il governo uscente ha restituito in busta paga a fine anno ai lavoratori dipendenti quanto anticipato come tassa sull'Europa e ancora si è interessato della causa dei lavoratori atipici, non solo affinché siano sempre di più, ma anche affinché possano godere di alcune tutele che fino ad ora erano state trascurate. E il forte appoggio degli insegnanti alla coalizione di sinistra? Si potrebbe commentare che la riforma della scuola da poco introdotta non sia stata poi così odiata come sembrava.

Sembrano leggermente a favore della Casa delle Libertà i pensionati, ma lo scarto è solo dell'ordine del 3% e in più esistono forti fattori generazionali che complicano l'analisi. Le persone in cerca di prima occupazione sembrano invece decisamente a favore della coalizione di centro-destra: la scelta è forse legata a una speranza di una sostanziale liberalizzazione del mercato del lavoro e di un aumento delle probabilità di trovare lavoro.

Morale, da questa analisi appare chiaro che anche quando si vota, si guarda non solo all'ideologia, ma anche al proprio portafoglio.

4 giugno 2001

di Pietro Garibaldi e Francesca Mazzolari